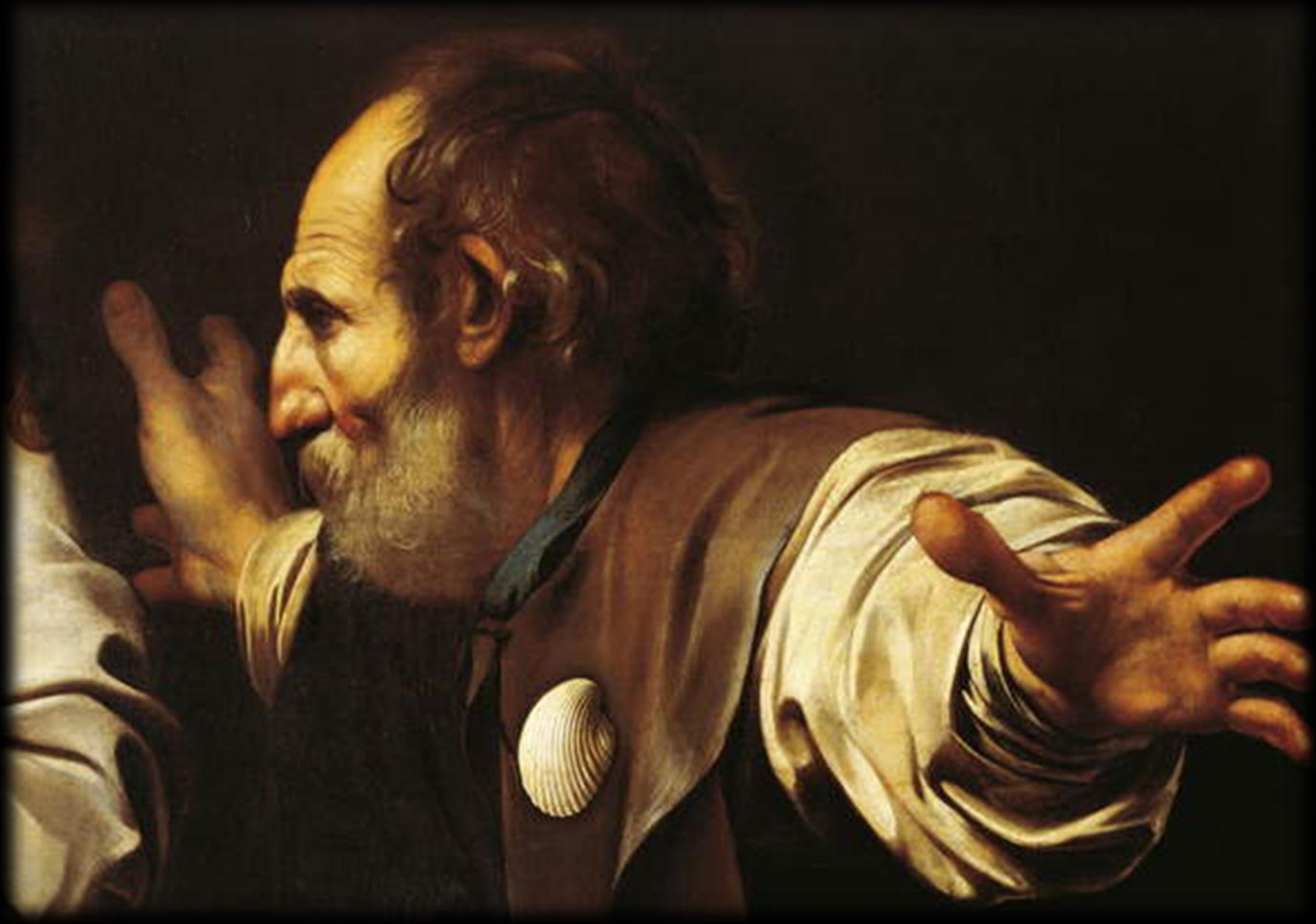
+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.
Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.
Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.
Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Tratto da «i racconti della resurrezione» di don Bruno Maggioni

“Il vero problema che il racconto di Emmaus pone nei due brani del capitolo 24 non è la
La comprensione essenziale per riconoscere il Risorto
è la comprensione della CROCE
che a sua volta richiede l’intelligenza delle Scritture.

Lungo il cammino che li allontana da Gerusalemme
i due discepoli discutono su quanto è accaduto…
I due hanno perso la speranza
e tuttavia continuano a pensare, a parlare
e a discutere sulla speranza perduta.
Certamente avevano l'impressione che il Crocifisso
nascondesse qualcosa rimasto sconosciuto.



Ma la ricerca dell'uomo
– anche se correttamente condotta –
non riesce da sola a comprende
tutto quello che è accaduto.
Occorre un " EVENTO" rivelatore...
la comparsa del Risorto è un evento improvviso,
senza premesse, del tutto gratuito.

I due non lo riconoscono.
Non perché Egli ha assunto un volto sconosciuto
per apparire in incognito ma perché
"*i loro occhi non avevano la forza di riconoscerlo*".
Non tocca a Gesù cambiare volto
bensì ai discepoli cambiare il loro sguardo...
Il Risorto rimane necessariamente uno straniero
se non si entra – attraverso la comprensione delle Scritture –
nella verità del Crocifisso.

Ciò che occorre comprendere
è la divina necessità della Croce.
Il fatto che ha indotto i discepoli a perdere la speranza
è, in realtà, il fatto che la compie...
la Croce non contraddice la potenza
di Gesù di Nazareth,
semplicemente svela l'altra faccia del suo mistero...
per comprendere questo anche le Scritture non bastano:
solo il Risorto sa spiegarle in modo da vincere
la superficialità dell' intelligenza dell'uomo
e la pigrizia del suo cuore.

La scena dell'apparizione del Risorto agli undici
è unita strettamente al racconto precedente:
" *Mentre essi parlavano di queste cose,*
Gesù in persona stette in mezzo a loro".
Per dire il farsi presente di Gesù ,
Luca non usa verbi di movimento
ma il verbo STARE,
verbo che non suppone alcun cambiamento di luogo.
Il Risorto non viene, ma è già lì,
in mezzo ai suoi discepoli.
Deve soltanto rendersi visibile, non venire.

"*Sono proprio io*" afferma il Risorto.
Ma per comprendere che si tratta veramente di Lui
è necessario capire due cose.
"*Guardate le mie mani e i miei piedi*",
dunque sono proprio io, il Crocifisso
che avete conosciuto e amato.
"*Toccatemi*"
dunque non sono un fantasma
ma una persona reale.

© 1968-2014 Bosephotoarchiv

"*Dischiuse la loro mente per comprendere le Scritture*":
senza l'azione di Gesù risorto (è lui che apre la mente)
non si comprendono le Scritture
e senza l'intelligenza delle Scritture,
non si comprende chi Egli sia
e il significato del cammino da Lui percorso...
Senza l'intelligenza delle Scritture l'uomo è cieco.
È questa una convinzione
che i primi cristiani avevano molto radicata.
La Scrittura è la luce che rischiara la strada.

Con questi testi, forse più che descrivere l'esperienza non più ripetibile dei discepoli Luca ha inteso raccontare l'esperienza di tutti coloro che sono chiamati a credere...
Perché il discepolo impari a riconoscere
sul proprio cammino la presenza del Signore
senza pretendere alcuna visione
gli basti il pane spezzato e la dedizione.
Gli basti aver compreso la bellezza del Crocifisso.